

Programmazione 2006

Lo scorso anno pastorale abbiamo dedicato tutta la nostra attenzione al tema: “**Il volto missionario della nostra parrocchia in un mondo che cambia**”, partendo proprio dalle indicazioni che ci sono state offerte dai nostri vescovi. Abbiamo avuto ancora come altro riferimento “**l’Anno Eucaristico**” che è ancora in corso e terminerà con la prossima Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi che si terrà in Vaticano dal 2 al 29 ottobre 2005, il cui tema sarà “**L’Eucaristia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa**”.

La nostra parrocchia, ricordiamolo, non fa un cammino a se stante, ma in comunione con tutta la Chiesa. Infatti i temi che di anno in anno approfondiamo, sono quelli che ci vengono dal magistero del Papa, dalle indicazioni della CEI e dal nostro vescovo.

Anche quest’anno la nostra parrocchia intende continuare il suo cammino tenendo presente queste coordinate, impegnandosi a calare nel vivo del proprio territorio e della storia che caratterizza la gente del nostro quartiere, le indicazioni che la chiesa ci dona.

Il nostro vescovo ci propone per quest’anno di approfondire il tema: “**La parrocchia vive la domenica e la missione**”, mentre dalla CEI ci viene una nota pastorale sul primo annuncio del Vangelo dal titolo “**Questa è la nostra Fede**”. Infine per preparare il convegno ecclesiale che si terrà quest’anno a Verona dal 16 al 20 ottobre 2006, è stata pubblicata una traccia di riflessione dal titolo “**Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo**”.

Sono questi i documenti di riferimento per quest’anno pastorale e che ci guideranno per la stesura del programma pastorale per la parrocchia. Leggendo semplicemente i titoli dei tre documenti citati si evince ulteriormente come anche per quest’anno l’attenzione di tutta la chiesa è sulla evangelizzazione. La consapevolezza che la chiesa deve vivere perennemente il suo mandato missionario si sta ormai radicando nel cuore di tutti. Ma ci si rende conto che resta ancora molto da fare. Il punto cruciale che le parrocchie si trovano a dover affrontare oggi è la trasformazione di tutta la pastorale ordinaria in occasione di evangelizzazione e, inoltre, come bilanciare la pastorale del “tempio” con quella della “strada”. I documenti della CEI sono tutti incentrati sul “kerygma”, il “primo annuncio”, mentre quello del nostro vescovo sulla realizzazione di questo primo annuncio nella formazione dei “Centri del Vangelo”, che nella nostra parrocchia si chiamano “Cenacoli Mariani” e sul recupero della domenica. “**Se la parrocchia custodisce la domenica, la domenica custodirà la parrocchia**”. I temi dunque si richiamano l’uno all’altro e si presentano ben concatenati.

In forma schematica cerchiamo di capire i punti cardini su cui poggia tutto l’impianto pastorale della nostra parrocchia:

l’evangelizzazione;

l’Iniziazione cristiana portata avanti a tutti i livelli;

la formazione permanente degli adulti e soprattutto dei formatori;
la centralità della domenica e la spiritualità eucaristica;
l'anno liturgico;
la spiritualità mariana con particolare riferimento al messaggio di Fatima;
Cenacoli Mariani e spiritualità familiare;
Caritas, Centro d'Ascolto e Associazione "Strada Facendo" per l'impegno nel sociale.

Il ruolo profetico della famiglia oggi

La grande attenzione che oggi nella chiesa sta ricevendo la famiglia, sta ad indicare che essa si riappropria di uno spazio teologico e pastorale che le appartiene e che nel tempo aveva perduto. Infatti è la **famiglia che Dio ha creato in principio** perché "non è bene che l'uomo sia solo". Ed è attraverso la famiglia che Dio ha fatto grandi cose. I personaggi illustri della bibbia sono in genere venuti da famiglie "sterili" proprio per marcare ancora di più la presenza di Dio nella famiglia, soprattutto in quelle che si pensava essere addirittura "maledette" perché non avevano figli. Se Dio è "famiglia", l'uomo, creato a sua immagine e somiglianza, non può che essere compreso in questa relazione dinamica della famiglia.

Come Dio in passato si è servito della famiglia per portare avanti il suo messaggio di salvezza, e poi per donare al mondo il Salvatore, così Dio si serve ancora oggi della famiglia per far giungere al mondo la sua parola di speranza e di salvezza. **Oggi la famiglia deve riscoprire il suo ruolo di luogo privilegiato dove vivere l'attesa del Signore che sta per venire nella gloria per giudicare i vivi e i morti.** È nella famiglia che bisogna riportare la "tensione dell'attesa del Salvatore". La famiglia cristiana, segnata dalla mentalità del consumismo e presa dalla frenesia dei tempi moderni, è entrata paurosamente nella macchina del consumismo che la sta distruggendo. La famiglia ha perso la sua ritualità e la spiritualità. Quante famiglie vivono più il senso sacro dello stare insieme? Non si benedice più la mensa, non si celebrano più in famiglia i grandi eventi della storia della nostra salvezza. Solamente a Pasqua è rimasta viva la tradizione di benedire la mensa e tutti i familiari con l'acqua santa benedetta durante la veglia pasquale. Ma è necessario dare vitalità alla spiritualità familiare dando vita a celebrazioni rituali da viverci in famiglia. Questo aiuterà la famiglia ad essere più unita, ad accogliere gli eventi liturgici con maggiore partecipazione. La vita spirituale della parrocchia non deve sopprimere quella della famiglia ma, anzi, deve promuoverla, creando un giusto equilibrio tra celebrazioni familiari e celebrazioni comunitarie. Questa nuova strategia pastorale, seguita da tutta la chiesa è già in atto da tempo nella nostra parrocchia con l'avvio dei Cenacoli Mariani e con l'attenzione alla cura delle famiglie avviato con il gruppo p. Kolbe. I vescovi ci invitano, con un sano equilibrio, a "inventare" nuove metodologie per favorire la partecipazione dei fedeli e soprattutto delle famiglie, alla vita della chiesa, per risvegliare la fede.

Per tale motivo da quest'anno proporremo delle liturgie molto semplici, ma molto belle, ispirate alla tradizione ebraica, da viverci proprio nelle famiglie e nei Cenacoli

Mariani, formati da più famiglie. Scopo di queste liturgie sarà, tra l'altro, anche quello di agganciare i papà che in tutto questo discorso di riscoperta spirituale si sentono in genere ai margini, o perché poco coinvolti, o perché presi da un certo imbarazzo per argomenti che sentono profondamente nel loro cuore, ma che a causa di blocchi culturali e ambientali, non riescono ad esprimersi come vorrebbero.

Questo discorso nuovo lo porteremo avanti a tutti i livelli, senza trascurare le coppie di fidanzati che si stanno preparando al matrimonio. Saranno proprio gli incontri prematrimoniali che ci aiuteranno ad iniziare le giovani coppie alle feste e ai riti da viverli in famiglia, perché la famiglia torni ad essere luogo dove si attende il Signore, e dunque una vera lampada accesa nella notte di questo mondo di tenebra.

Durante l'iter formativo delle coppie di fidanzati, accanto alle varie tematiche che svilupperemo con l'équipe di formatori, inseriremo altri momenti spirituali, oltre quelli già sperimentati in passato, come: la preghiera rituale per i fidanzati; la benedizione del fidanzato per la fidanzata e viceversa. Infine daremo maggior spazio alla comprensione e alla preparazione del rito del matrimonio che dovrà aiutare le coppie a capire l'importanza degli altri riti che proporremo di celebrare durante l'anno.

L'esperienza con le coppie

Nel mese di luglio abbiamo vissuto il primo ritiro spirituale per le coppie di sposi della nostra parrocchia. Quattro coppie con i figli, più due giovani che hanno curato il tempo libero dei figli delle coppie. Il luogo scelto è stato quello che da anni è la meta spirituale preferita dei nostri gruppi giovanili: il convento cappuccino di S. Maria della Libera a Castellammare di Stabia. Il posto silenzioso e fresco, il panorama mozzafiato del golfo di Castellammare, hanno contribuito ad entrare nel giusto clima di preghiera e di condivisione fraterna. Il tema del ritiro è stato quello proposto dal Papa Giovanni Paolo II per la giornata mondiale della gioventù che si celebra a Colonia quest'anno, dal titolo: **“Siamo venuti per adorarlo”**. È la frase detta dai Magi quando arrivarono a Gerusalemme e chiesero del Messia. A Colonia sono custodite le reliquie dei Magi, e questo spiega il perché della scelta di quella città della Germania.

Intorno a questo tema, che il Papa stesso aveva chiesto che fosse motivo di approfondimento di tutta la Chiesa e non solo per i giovani, guidati da Tommasina e dal parroco, in veste di guida spirituale, si è sviluppata tutta la settimana.

Questo ritiro si pone a conclusione di un cammino sperimentale fatto con coraggio e assiduità da queste quattro coppie e che ora, speriamo, si aprirà su orizzonti più vasti. Infatti per il nuovo anno abbiamo intenzione di varare un discorso per le coppie a più livelli. Un primo livello di carattere generale, dove prevediamo tre, forse quattro incontri generali per tutte le coppie di sposi della parrocchia. Da questi incontri generali sceglieremo quelle coppie che daranno la loro disponibilità per un cammino più profondo e articolato che chiamiamo secondo livello. Intorno a questo discorso ruoteranno poi altri incontri, di terzo livello, sempre per le famiglie, ma di carattere più specifico e specialistico, come “essere padre”, per i papà ed “essere madre” per

sole mamme.

Intanto intorno a questo progetto così ampio e articolato faremo ruotare il discorso anche del servizio civile che con l'associazione Strada Facendo stiamo avviando nella nostra parrocchia.

Abbiamo messo in questa maniera i presupposti di un lavoro sodo e di qualità per le famiglie e le coppie in particolare che, nel tempo, ci auguriamo, diverrà sempre più largo e ricco di frutti spirituali. Per le coppie abbiamo pensato non solo ad un supporto spirituale, ma soprattutto ad un aiuto sugli aspetti relazionali e psicologici che entrano in gioco nella famiglia e nella vita di coppia.

Quest'anno abbiamo anche avviato e concluso con successo con l'associazione Strada Facendo e con l'ASL di Ponticelli un corso di formazione per "Animatori Oratoriali". Abbiamo in mente anche altri percorsi formativi per rafforzare maggiormente il settore famiglie e giovani fidanzati.

Spiritualità 2006:

l'ultimo insegnamento di Giovanni Paolo II.

I cinque sabati, la Misericordia, la Croce.

Giovanni Paolo II, nel suo ultimo insegnamento, lasciato al mondo con la sua morte, ha donato dei messaggi spirituali su cui è fondamentale riflettere in questo anno pastorale che sta cominciando.

Innanzitutto, egli è il Papa di Fatima. La sua persona è legata indissolubilmente al messaggio di Fatima per diversi motivi: è il Papa venuto da un Paese che ha conosciuto gli errori della Russia, è il Papa del terzo segreto, è infine, il Papa che ne ha riconosciuto il messaggio ed ha beatificato i pastorelli.

Cosa ci serve di questo messaggio, quando sembra che, ormai, il discorso Fatima sia un capitolo chiuso?

È Giovanni Paolo II stesso a dirlo in una delle sue visite al Santuario di Fatima. **A Fatima si fa vivo il dono fatto a Giovanni, anzi, diviene storia dei popoli e degli uomini: "Ecco tua Madre".**

Maria, come Madre, viene a guidare la nostra storia, non solo la storia del novecento, ma anche e soprattutto la storia del nuovo millennio che, ancora giovane muove i suoi passi nella vita di ogni uomo.

E poi, Fatima continua anche secondo le parole della testimone privilegiata del Cuore Immacolato di Maria, Suor Lucia, una dei tre pastorelli:

" Siamo solo al terzo giorno della settimana di Fatima e io non so se la vedrò tutta".

La morte di Giovanni Paolo II avviene tra due giorni fondamentali, il primo sabato di aprile e la Festa della Divina Misericordia, prima domenica dopo Pasqua.

Che cosa è nella spiritualità di Fatima il primo sabato del mese?

È suor Lucia stessa a raccontarcelo: il 10 dicembre 1925, la Santissima Vergine le apparve a Pontevedra, nel convento in cui viveva, con al fianco il Bambino Gesù su una nuvola luminosa. Ponendole una mano sulla spalla, le mostrò un Cuore circondato di spine, che aveva nell'altra mano, e aggiunse: "Guarda, figlia mia, il mio **Cuore circondato da spine, che gli uomini ingrati in ogni momento mi configgono** con bestemmie e ingratitudini. Almeno tu vedi di consolarmi, e tutti coloro, che per cinque mesi, il primo sabato, si confesseranno, ricevendo la santa comunione, reciteranno un rosario e mi faranno compagnia per quindici minuti, meditando i quindici misteri del rosario con l'intenzione di alleviare la mia pena, io prometto di assisterli nell'ora della morte con tutte le grazie necessarie per la salvezza di queste anime".

Il primo sabato del mese è dedicato ad onorare il Cuore di Maria, il giorno scelto da Maria per concedere a tutti le grazie di misericordia dal suo Cuore Immacolato.

È importante vivere questa devozione che la Madonna attraverso Suor Lucia e Giovanni Paolo II ha ancora ribadito per il mondo.

Riscopriamola in Parrocchia, nei gruppi, in famiglia e nella nostra preghiera personale.

Il Papa muore alle 21.37, per la chiesa si è già entrati nella Domenica, nella Festa...non una domenica come le tante ma la festa della Divina Misericordia.

Gesù aveva chiesto a **Santa Faustina Kowalska** di invitare i sacerdoti a solennizzare particolarmente questa festa.

Giovanni Paolo II ha istituito la Solenne celebrazione della festa della Misericordia per tutta la Chiesa. Anche questo è un invito a riflettere sul messaggio della Divina Misericordia e soprattutto su come noi come comunità e come famiglie possiamo solennizzare questa festa.

Riguardo al messaggio di Santa Faustina, possiamo innanzitutto, avvicinarci alla Misericordia di Gesù, che, proprio attraverso questa grande santa, ci ha detto che prima di venire come giusto giudice, attraverserà il mondo e le anime con il suo amore misericordioso. Cogliamo al volo questa occasione, perché dopo potrebbe essere tardi!

La misericordia diventa per noi un dono da diffondere attraverso un grande progetto: **l'adorazione notturna una volta al mese.**

Abbiamo tutti bisogno di vivere questo momento di grazia davanti a Gesù nel quale Egli ci accoglie nella profondità della sua misericordia.

La misericordia è l'ardente attesa di Gesù che aspetta in chiesa di incontrare ciascuno di noi e di fare meraviglie nella nostra vita...E noi vogliamo invitare tutti a questo incontro!!!

In questo momento di adorazione Gesù farà scendere fiumi di grazie su ciascuno di noi attraverso il suo amore e il suo perdono.

Un altro aspetto dell'insegnamento ricevuto da noi con la morte di **Giovanni Paolo II** è **la sua testimonianza riguardo alla croce.** È importante che anche noi impariamo

ad essere come lui, soprattutto in questo mondo e in questo tempo! Innanzitutto solennizziamo particolarmente in comunità e in Famiglia il giorno della Croce, il Venerdì Santo.

L'Angelus di domenica 16 agosto 1998

Ad inglobare tutti questi aspetti c'è l'insegnamento che Giovanni Paolo II ci ha dato nell'Angelus del 16/08/98.

In questo Angelus, il Papa ci insegna a vivere cristianamente il giorno del Signore, la domenica. Per farlo, è fondamentale che tutta la nostra settimana sia come una scala che ci conduce alla domenica, il giorno dell'incontro con il Signore e con i fratelli. Il papa ci dice infatti che il dies dominis, il giorno del signore deve diventare anche dies hominis, il giorno dell'uomo, il giorno cioè, che ci fa crescere nella nostra umanità. In particolare, il venerdì, il sabato e la domenica divengono il centro della settimana. Il week-end diviene un'oasi dello Spirito che ci prepara al dies Domini il giorno di Gesù Risorto.

La nostra settimana diviene così un crescendo di gioia fino ad arrivare al culmine della gioia domenicale che ci fa esclamare con Maria Maddalena: "Ho visto il Signore!"

Quattro sono gli elementi che il Papa delinea come caratterizzanti la domenica: la distensione, il riposo, la gioia, la solidarietà.

Tutti vogliamo lavorare in questo anno per il raggiungimento di queste quattro dimensioni. Innanzitutto, attraverso la guarigione delle nostre relazioni familiari, con l'approfondimento delle dinamiche dei ruoli all'interno delle nostre famiglie e la valorizzazione del ruolo maschile e paterno.

Poi vogliamo farlo imparando a distenderci e a riposarsi attraverso la celebrazione familiare e comunitaria delle feste, con l'aiuto della plurimillennaria esperienza che i nostri fratelli ebrei hanno in tema di feste. Queste occasioni ci insegnano che mettendo al centro Gesù, la Gioia vera, le nostre feste ci faranno assaporare dei momenti di Paradiso che ci attendono nell'altra vita.

Il popolo ebraico è la radice da cui Cristo è venuto e noi vogliamo apprendere da loro come celebrare il Dio che viene.

In questo cammino ci aiuteranno Nostra Signora di Fatima e tutti i santi che celebreremo fin dall'inizio dell'anno pastorale, prima fra tutti Teresina che canterà insieme con noi: "*oh Gesù, qual gioia per me amarti, perché Gesù mia gioia è amare te*".

Il nostro metodo celebrativo si realizzerà in tre punti: **l'individualità, la famiglia, la comunità.**

Tutto quello che viviamo con il Signore deve diventare frutto per la nostra famiglia e per i fratelli della comunità.

È fondamentale che impariamo, secondo i nostri carismi e le nostre possibilità a fare

comunione di quello che siamo, di quello che abbiamo e di quello che desideriamo.

Impariamo a saper leggere i bisogni dei nostri fratelli utilizzando i quattro tempi della condivisione, come il Risorto ci ha insegnato:

- invitare a pranzo/essere ospiti a pranzo
- offrire ciò che è necessario: offrire il superfluo non è carità
- fare visita
- dedicare tempo